

## C'è ancora molto da imparare dall'insegnamento di Carlo Azeglio Ciampi

DI ANGELO DE MATTIA

**L**occasione della presentazione, martedì scorso, del libro della **Laterza**, edito congiuntamente con l'Abi e l'Ente Einaudi, contenente gli interventi di Carlo Azeglio Ciampi, quale Governatore della Banca d'Italia e, poi, quale Ministro del Tesoro, all'assemblea annuale dell'Assobancaria, è stata colta, in particolare, dal Governatore Ignazio Visco – ma anche dal presidente ospitante l'incontro, Antonio Patuelli, e da Pierluigi Ciocca – per leggere quegli interventi alla luce degli insegnamenti validi pienamente anche per l'oggi. Insomma, Ciampi è una guida anche per questa non facile fase. Le cronache hanno riportato il riferimento di Visco al lavoro di squadra del quale Ciampi era maestro, un metodo importante per una banca centrale, ma anche per il governo del Paese. Ma poi Visco, ripercorrendo gli aspetti salienti degli interventi in questione, rappresentati dalle conseguenze da trarre dalla natura di impresa rivestita dalle banche, dall'introduzione delle nuove tecnologie (oggi siamo al fenomeno Fintech) e dagli sviluppi della questione dell'assicurazione italiana, prima, e ora europea, dei depositi, e soffermandosi sulle sfide competitive, ha sottolineato l'importanza del recupero di redditività da parte delle banche stimolandole ad agire sui ricavi attraverso la ricerca di sinergie, non trascurando anche la possibilità del ricorso ad aggregazioni o alla realizzazione di forme consortili

che possano far conseguire economie di scala e di scopo. Queste considerazioni possono far pensare all'apertura di una nuova fase di consolidamento bancario. Tuttavia, senza sbilanciarsi nel trarre queste inferenze, si può ritenere che, in particolare, le iniziative di aggregazione suggerite vadano adottate soprattutto nel settore non delle grandi banche, bensì in quello dei medi e piccoli istituti. Nella circostanza, Visco non ha mancato di ribadire la contestazione della tesi secondo la quale per introdurre un'assicurazione comune dei depositi a livello europeo, uno degli inattuati pilastri dell'Unione bancaria, occorra prima drasticamente ridurre i rischi (argomento riferibile anche alla collettivizzazione dei rischi relativi ai debiti pubblici), affermando che le due azioni debbono invece procedere di conserva, parallelamente; ha ammesso, poi, che ben possono sussistere visioni diversificate su alcuni argomenti quale quello dei crediti deteriorati oggetto delle note decisioni europee e infine, nell'affrontare in generale le problematiche normative, ha sottolineato la mancanza di un Testo unico bancario europeo. Quest'ultimo punto è da tempo rappresentato dallo stesso Patuelli, che, intervenendo nell'incontro, ha pure auspicato un ruolo ben più attivo dell'Italia nei diversi tavoli europei, a cominciare dai rapporti con la Commissione, facendo discendere tale esigenza anche dalla rievocazione dell'opera svolta da Ciampi in sede comunitaria in questo versante. La

confusione e sovrapposizione di norme in campo europeo, l'abbondanza delle disposizioni, le diversità sussistenti a livello delle varie giurisdizioni impongono una *reductio ad unum* che non può ulteriormente tardare. L'incontro è stato anche l'occasione per soffermarsi sugli enormi progressi compiuti dal sistema sotto l'impulso di Ciampi. Andrebbe anche ricordato, però, perché ciò, del resto, non lede affatto la figura e l'opera di quello che fu un eccellente governatore, che, poco dopo il suo passaggio alla guida del Governo, nell'aprile del 1993, la crisi della lira e irrisolti problemi strutturali, nonché carenzi gestioni avevano condotto ampie aree del settore bancario in gravissime difficoltà; la stampa estera scriveva di un sistema in agonia: basti pensare alle condizioni del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele, della Cassa di Puglia, dello stesso Banco di Sardegna e di altri istituti. L'opera di risanamento e di rilancio, attraverso un ampio consolidamento, fu condotta dalla Banca d'Italia – governatore, Antonio Fazio – con la collaborazione dei più avveduti banchieri e delle organizzazioni sindacali. Si trattò di una straordinaria riorganizzazione e ristrutturazione. Fu un merito indubbio, che si unisce a quello della politica monetaria che, allora, come Ciocca ha ricordato, contribuì decisamente a rendere possibile la partecipazione all'Unione economica e monetaria sin dalla prima fase. È importante che il Paese lo ricordi. (riproduzione riservata)

